

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Oltre 800.000 copie già prenotate per domenica 21

Gli impegni di 68 federazioni fanno salire le prenotazioni per la grande diffusione dell'UNITÀ di domenica prossima ad oltre 800 mila copie. Si attendono ancora i risultati del lavoro, certamente buoni, di 41 federazioni.  
Il 52° anniversario del Partito e la gloriosa lotta del popolo del Vietnam saranno degnamente celebrati con una forte mobilitazione del Partito, dei nostri giovani, dei nostri diffusori, appresi ormai a un nuovo e alto successo l'obiettivo di 1 milione di copie dell'UNITÀ per il 21 gennaio.

## UN NUOVO IMPORTANTE RISULTATO DELLA EROICA RESISTENZA VIETNAMITA E DELLA POSSENTE MOBILITAZIONE NEL MONDO

# SOSPESI I BOMBARDAMENTI SU TUTTA LA RDV

## Si rafforzino la vigilanza e la pressione unitaria

Il provvedimento riguarda anche i cannoneggiamenti navali e la deposizione delle mine - Quelle già collocate restano però attive ed il loro disinnescamento è stato definito « oggetto di trattativa » - Previsto il ritorno di Kissinger a Parigi « in un futuro relativamente prossimo » - Il GRP chiede l'immediata cessazione dei bombardamenti contro il Sud Vietnam, di cui il Pentagono ha reso nota la continuazione al pari degli attacchi nel Laos e nella Cambogia - Sono state diffuse ieri voci a Stoccolma sul raggiungimento di uno schema d'accordo

WASHINGTON, 15. I bombardamenti aerei ed i cannoneggiamenti navali americani contro l'intero territorio della Repubblica democratica del Vietnam sono stati sospesi. L'annuncio è stato dato questa mattina dal portavoce della Casa Bianca, nella residenza presidenziale di Key Biscayne in Florida. Il provvedimento - ha detto ai giornalisti il portavoce Ziegler - è stato deciso da Nixon e costituisce « un gesto unilaterale » per « i progressi realizzati ai colloqui di Parigi » tra Le Duc Tho e Kissinger. Insieme con i bombardamenti ed i cannoneggiamenti è stata sospesa anche la deposizione delle mine nei porti lungo le coste nord-vietnamite. Tutti questi atti sono cessati oggi alle 10 del mattino, ora di Washington, che corrisponde alle 22, ora di Hanoi. Rispondendo alle domande dei giornalisti, Ziegler ha detto che Kissinger « ritornerà a Parigi in un futuro relativamente prossimo », ma si è rifiutato di commentare le notizie secondo cui un accordo per la pace sarebbe già stato raggiunto.

### Imporre agli USA la giusta pace

PARIGI, 15. La sospensione dei bombardamenti ed il minamento dei porti su tutto il territorio della RDV, annunciata stasera dalla Casa Bianca non può non essere considerata come una tappa verso il ristabilimento della pace nella penisola indocinese e come una grande vittoria del popolo vietnamita e dell'opinione pubblica mondiale.  
Un portavoce della delegazione di Hanoi a Parigi, da noi interrogato, ci ha detto che Kissinger, prima di partire per gli Stati Uniti, si era impegnato con il suo interlocutore Le Duc Tho - visti i progressi compiuti nel corso del negoziato - ad annunciare la sospensione dei bombardamenti e del minamento dei porti nord-vietnamiti alle ore 10 (ora americana) del 15 gennaio. L'annuncio venuto dagli Stati Uniti conferma non tanto che Kissinger ha mantenuto la parola, ma che Nixon, cui spettava in ultima analisi la decisione, ha accettato le conclusioni del suo consigliere, ha riconosciuto cioè l'importanza e l'ampiezza dei progressi effettuati nel lungo negoziato della settimana scorsa a Parigi.  
Come è stato confermato sabato sera dal portavoce della Casa Bianca - e nessuno deve dimenticarlo - Kissinger non ha siglato né firmato alcun documento a Parigi, né poteva farlo senza il benestare del Presidente degli Stati Uniti. L'esperienza dei mesi scorsi ci ha dimostrato, nel modo più tragico, che nessun risultato può considerarsi definitivamente acquisito e che nessun impegno orale americano ha valore senza una firma ufficiale in calce agli accordi. Dal voltafaccia di Nixon in ottobre - quando la stessa Casa Bianca affermava che la pace era portata di mano - a quello di dicembre, si è arrivati ai sanguinosi bombardamenti per due mesi consecutivi, che hanno ucciso e ferito in questi dodici giorni gli americani hanno scaricato sul suolo del Vietnam del Nord 100.000 tonnellate di bombe. L'Inghilterra, durante tutta la seconda guerra mondiale, ne

aveva ricevute « appena » 80.000.  
Di qui due considerazioni immediate: prima di tutto « sospensione » non vuol dire ancora « cessazione » delle azioni di guerra contro il Vietnam del Nord. La minaccia di una loro ripresa continua a pesare e questo prima risultato di enorme significato per la lotta del popolo vietnamita e per i milioni di uomini che in tutto il mondo si sono battuti contro i bombardamenti americani, non può e non deve essere considerato concluso. Bisogna che i bombardamenti e ogni altro atto di guerra contro la RDV cessino definitivamente.  
In secondo luogo, questo primo passo verso la soluzione del conflitto vietnamita e la pace non deve restare isolato: è necessario che Nixon, dopo avere riconosciuto con la sospensione dei bombardamenti l'importanza dei progressi registrati nel corso del negoziato, firmi al più presto gli accordi.  
Questo vuol dire che, al punto in cui stanno le cose, la mobilitazione dell'opinione pubblica italiana e mondiale deve accentuarsi anziché diminuire: la pressione delle masse per una giusta pace nel Vietnam deve raddoppiare ora che questa pace appare nuovamente possibile.  
A questo punto, partendo da dati di fatto, è possibile ritenere che altri avvenimenti importanti, altri passi verso la pace, verifichino nei prossimi giorni. Ricordiamo, a questo proposito, che gli accordi di ottobre fissavano un calendario preciso, una serie di scadenze che avrebbero dovuto punteggiare il cammino verso la cessazione del fuoco: 1) fine dei bombardamenti nel Vietnam del Nord; 2) sigla degli accordi 24 ore dopo; 3) firma degli stessi accordi nei sei giorni successivi; 4) cessazione del fuoco un giorno dopo la firma.  
E' evidente che questo calendario è stato modificato, anche perché la Casa Bianca aveva accettato di sospendere i bombardamenti e di ritirare i rappresentanti domani stesso a Parigi per siglare gli accordi. Tuttavia si sa che il consigliere di Nixon resta in rapporto costante con Le Duc Tho e che le riunioni degli esperti continuano a Parigi su alcuni problemi tecnici: una riunione di questo tipo ha effettivamente avuto luogo stamattina nella periferia parigina.  
Il primo e importantissimo passo registrato oggi - scaturito non soltanto da un lungo negoziato ma dalle vittorie materiali e morali riportate dalla popolazione vietnamita durante la ferrea offensiva aerea di dicembre e dalla veemente protesta di governi e di popoli di tutto il mondo - deve essere seguito da altri e più importanti passi nei giorni a venire. Non si deve permettere a Nixon di cambiare ancora una volta le carte in tavola e di ritardare la pace. Il presidente degli Stati Uniti deve autorizzare la firma degli accordi e condurre alla cessazione delle ostilità nel Vietnam.  
L'opinione pubblica, come dicevamo più innanzi, è chiamata in queste ore a una più intensa vigilanza per far trionfare la causa della pace, per costringere l'amministrazione americana a riconoscere al popolo vietnamita i suoi diritti nazionali fondamentali.



FREDDO DOPO LA PIOGGIA. Dopo la pioggia dei giorni scorsi, la temperatura, specialmente nelle regioni del Nord, ha avuto un brusco abbassamento. La neve è caduta in numerose località rendendo difficoltoso il traffico, mentre in Calabria resta drammatica la condizione dei 27 mila sinistrati. A Milano, dopo l'intensa nebbia della scorsa settimana, un'abbondante nevicata è continuata a cadere per tutta la mattinata di ieri. Nella foto: una strada del capoluogo lombardo durante la nevicata

### Il discorso del compagno Berlinguer alla conferenza delle ragazze comuniste

## LA GIOVENTÙ PROTAGONISTA DI UN VASTO MOTO PER TRASFORMARE LA SOCIETÀ

La lotta politica di massa deve sconfiggere il governo Andreotti - La posta in gioco nel Vietnam decisiva per tutti i popoli del mondo - Il PCI impedirà con la necessaria mobilitazione che passi il fermo di polizia

Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, è intervenuto domenica, durante la seduta che ha concluso le tre intense giornate di dibattito della conferenza nazionale delle ragazze comuniste che si è svolta a Firenze.

Il compagno Berlinguer ha esordito esprimendo il compiacimento della Direzione del partito alla FGCI per il contributo efficace che la IV Conferenza nazionale delle ragazze comuniste - per l'impegno profuso nel lavoro che l'ha preparata, per la relazione della compagna Mary Giglioli e per il notevole livello degli interventi che si sono avuti nel dibattito - dà all'elaborazione politica. L'iniziativa di tutto il partito. Le ragazze e la FGCI nel suo complesso hanno saputo raccogliere quell'invito venuto dal XIII Congresso del partito a fare della questione femminile una questione centrale del dibattito politico, delle iniziative di massa, dello scontro generale sulla crisi e sul rinnovamento della società nazionale; ne hanno inteso il valore decisivo per tutta la nostra prospettiva e si sono impegnate in uno sforzo organizzato fra le ragazze, di cui questa Conferenza registra i primi positivi frutti.

L'importanza di un impegno specifico nell'area della questione della donna negli aspetti peculiari che interessano le giovani generazioni femminili (Berlinguer ha ricordato che vi sono in Italia più di quattro milioni di ragazze e di giovani donne dai 14 ai 24 anni) sta, anzitutto, nel posto che un simile tema occupa nella nostra concezione della lotta per il socialismo; e sta, in secondo luogo, in quelle novità con cui i problemi della donna e delle ragazze si presentano nell'attuale fase di crisi e di sviluppo della società italiana e nell'attuale momento politico. Ma questa concezione si avverte liberamente e felice. E' l'attuale realtà italiana non soltanto ci conferma la verità di questo insegnamento dei massimi del marxismo, ma ci conferma anche che la lotta quotidiana per la risoluzione positiva dei problemi delle donne e dei giovani è proprio una delle condizioni indispensabili, uno dei mezzi per determinare materialmente quella progressiva trasformazione degli equilibri sociali e politici e degli orientamenti ideali, attraverso la quale si può avanzare verso il socialismo. L'avanzata verso il socialismo richiede uno sforzo continuo e tenace per creare un vasto e solido sistema di alleanze nel quale il proletariato affermi la sua egemonia. Ma questa egemonia non si realizza unicamente ricercando una convergenza con gli interessi di vari altri ceti e classi che non sono proletari. Le alleanze del proletariato non sono solo delle alleanze con altre categorie e economicamente e socialmente già definite. Per affermare la propria egemonia e cioè per affermare pienamente la propria funzione dirigente nazionale, la classe operaia deve sapere affrontare e avviare a soluzione quelle grandi questioni di civiltà e di progresso nazionale che la borghesia non ha saputo e non può risolvere - quali sono appunto, in Ita-

lia, fra le altre, la questione meridionale, la questione femminile, la questione della gioventù. Solo a questo punto la lotta per il socialismo cessa di essere pura predicazione, attesa messianica, solo così la sua avanzata non viene affidata alla illusione evolutivista, solo così diviene azione storica, progetto politico, che cammina con il progredire della società, con l'avanzare di grandi masse umane che si organizzano, combattono e divengono protagonisti consapevoli del proprio avvenire.

Ostacolare questo cammino, questo avanzamento significa condannare il mondo e l'Italia a paurosi arretramenti, a una nuova epoca di barbarie, di cui si possono vedere segni diversi.  
Il segretario del partito ha ricordato, a questo proposito, il genocidio nel Vietnam, le condizioni di miseria, di sottosviluppo, di fame alle quali vengono condannate immense masse umane in Asia, Africa e America latina, la folle distruzione che si va compiendo delle risorse naturali e del patrimonio artistico, le ferite profonde, fino a fenomeni di vera disintegrazione della stessa essenza umana dell'uomo (dal dramma degli emigrati).

### Più ampia la denuncia dei pericoli del centro-destra

## Si estendono i contrasti nella DC su fermo di PS, TV e fitti agrari

La polemica sul discorso di Moro: una lettera aperta di Orlandi - Donat Cattin conferma che il suo gruppo contrasterà il fermo di polizia anche in Parlamento - Imbarazzata replica di Andreotti alle critiche rivolte alle proposte Scalfaro per l'università - Domani si riunisce la Direzione democristiana

Le questioni tornate in primo piano con la riapertura del Parlamento (fitti agrari, tassazione dei profitti petroliferi) o emerse con prepotenza dalla cronaca politica di queste settimane - è il caso della Rai-TV, dopo la nomina di Enrico Mattei nel Consiglio dell'Ente e le dimissioni del socialista Luciano Paolucci - contribuiscono in varia misura a trarre il panorama dei contrasti sempre più vivaci che attraversano la coalizione di centro-destra. Il discorso pronunciato sabato scorso dall'on. Aldo Moro nel Veneto ha contribuito senza dubbio a dare alla complessa tematica del momento un filo comune, un'attacco all'attuale governo, ritenuto in prospettiva suscitatore di « gravi tensioni »

nel Paese, e con la critica esplicita a quell'ala del PSDI che ha agitato le proprie sorti al centro-destra androottiano. Questo discorso, in effetti, è tuttora al centro del dibattito politico. E ciò, evidentemente, sia per l'energia che lo pervade - pur nel quadro delle tipiche impostazioni morotee - sia per il momento in cui si colloca. La risposta dei socialdemocratici a Moro è stata, in un primo momento, a più voci: alcuni esponenti del PSDI, come Romita ed Orsello, anzi, si sono in sostanza dichiarati d'accordo con l'esponente democristiano nel denunciare i pericoli del centro-destra. Soltanto ieri c. f.

### Valle del Belice: in assemblea le popolazioni

Il profondo senso politico del « convegno sulla Vallata », tenutosi ieri a Santa Ninfa. Per il PCI il compagno Occhetto ha proposto la gestione, da parte di Comuni e sindacati, del processo di ricostruzione e rinascita

### Metalmeccanici

### I punti di fondo per arrivare al contratto

Ieri sono riprese le trattative per il contratto dei metalmeccanici. I rappresentanti dei sindacati si sono incontrati con la delegazione della Federmeccanica illustrando i punti di fondo per arrivare ad un positivo accordo e sottolineando che è possibile un negoziato conclusivo se il padronato recederà dalle gravi posizioni assunte fino ad oggi.

Augusto Pancaldi

### OGGI

SI PUO', naturalmente, non essere d'accordo con le impostazioni politiche che il governo ha assunto tra coloro che le rifiutano - ma non si può negare che i suoi discorsi sono sempre un fatto di rilievo. L'esperienza del PSDI si mobilita e marcia: essa costituisce il drappello della inciviltà e della rozzezza e ad essa idealmente si affianca, con la sua istruzione provinciale e pomposa da dott. Balanzoni, il segretario liberale Bignardi, sempre preoccupato di farci intendere che ha studiato, col linguaggio

che usano gli agrari quando hanno a pranzo il Portico. Notata domenica il Corriere della Sera che questa volta l'on. Moro ha usato, nei confronti della maggioranza, l'espressione « coscienza critica della maggioranza », intendendo dire le medesime cose di quando invitava alla « strategia della offensiva ». Per la verità, « coscienza critica della maggioranza » è una locuzione dell'on. La Malfa, che è un coniatore della politica, come lo è sempre Mazzini a suo tempo. Nessuno, in fondo, ascoltò mai il creatore della « Giovane Italia », che Cattaneo definiva « una continua predica » e que-

ste stesse parole, se Cattaneo rivivesse, direbbe oggi per il segretario del PRI, il quale non si adatta a riconoscere - e l'on. Moro lo ha capito - che « coscienza critica » di una maggioranza, oggi, può essere soltanto l'opposizione popolare, costituita nei grandi partiti di massa. Questa è, per così dire, l'intenzione dell'on. Moro, la quale manda in furor certi socialdemocratici e i liberali, paghi di avere una « coscienza critica » in casa, impersonata dal PRI, che non è un macigno imponente e incomprendibile, come la sinistra popolare, ma un sassolino levigato e rotondo, un partito di laboratorio, tutt'al-

più capace, quando proprio ce la mette tutta, di una coscienza critica. Ma la vera risposta noi l'aspettiamo dall'on. Cariglia, che già la volta scorsa, quando l'on. Moro ritornò, lasciò la sua ormai notissima intervista a « Famiglia cristiana », insorse sdegnato. Voi ve lo immaginate Cariglia con la coscienza critica? che ne capisce? Eppure vedrete che risponderà, perché in lui c'è questo di felice: che se qualche cosa lo imbarazza, stitico sicuro che non è mai il pensiero. Fortebraccio

### la coscienza critica

### Isolamento e condanna del raduno missino

## Giovedì a Roma sciopero e corteo antifascista

Una riunione di tutte le forze democratiche ieri alla Regione - Un documento unitario - La manifestazione indetta da ANPI e FIAP

Sciopero di mezz'ora in tutti i luoghi di lavoro, corteo unitario dal Colosseo a Porta San Paolo: nella mattinata sciopero nelle scuole e corteo dall'Esedra all'Università dove parlerà il compagno Bolchini, presidente nazionale dell'ANPI e medaglia d'oro della Resistenza: così Roma si prepara, accogliendo l'appello lanciato dalle associazioni di ANPI e FIAP, a condannare giovedì lo squallido raduno missino, ribadendo i valori della Resistenza e dell'antifascismo.

La decisione di sospendere il lavoro per mezz'ora è stata presa unitariamente da CGIL, CISL e UIL. L'appuntamento per tutti i lavoratori, gli studenti, i democratici è per le 17 al Colosseo; all'iniziativa - comunicata ieri dalle associazioni partigiane ANPI e FIAP - hanno dato la loro adesione - oltre ai sindacati - tutte le forze antifasciste i cui rappresentanti hanno partecipato ieri mattina alla riunione convocata a palazzo Guglielmi dal presidente dell'assemblea regionale Palleschi.

Milano: gravi provocazioni per ricreare un clima di tensione

Al termine della riunione è stato emesso un comunicato nel quale si ribadisce che in occasione del raduno missino debbono essere riaffermati i valori della Resistenza che sono a base della Costituzione e debbono essere impediti, da parte degli organi responsabili, atti di provocazione in modo da tutelare i sentimenti democratici e repubblicani della popolazione. Analoghi concetti sono stati ribaditi ieri sera al Consiglio provinciale dal presidente, La Morgia.